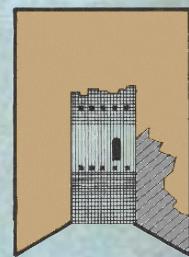


Associazione Castelli del Trentino

Mezzolombardo, 9 novembre 2017



# Le *Vitae* di Romedio: storia di una leggenda

*Per gentile concessione dell'autore con © dello stesso; riproduzione possibile citando come fonte l'autore e sito associazione*

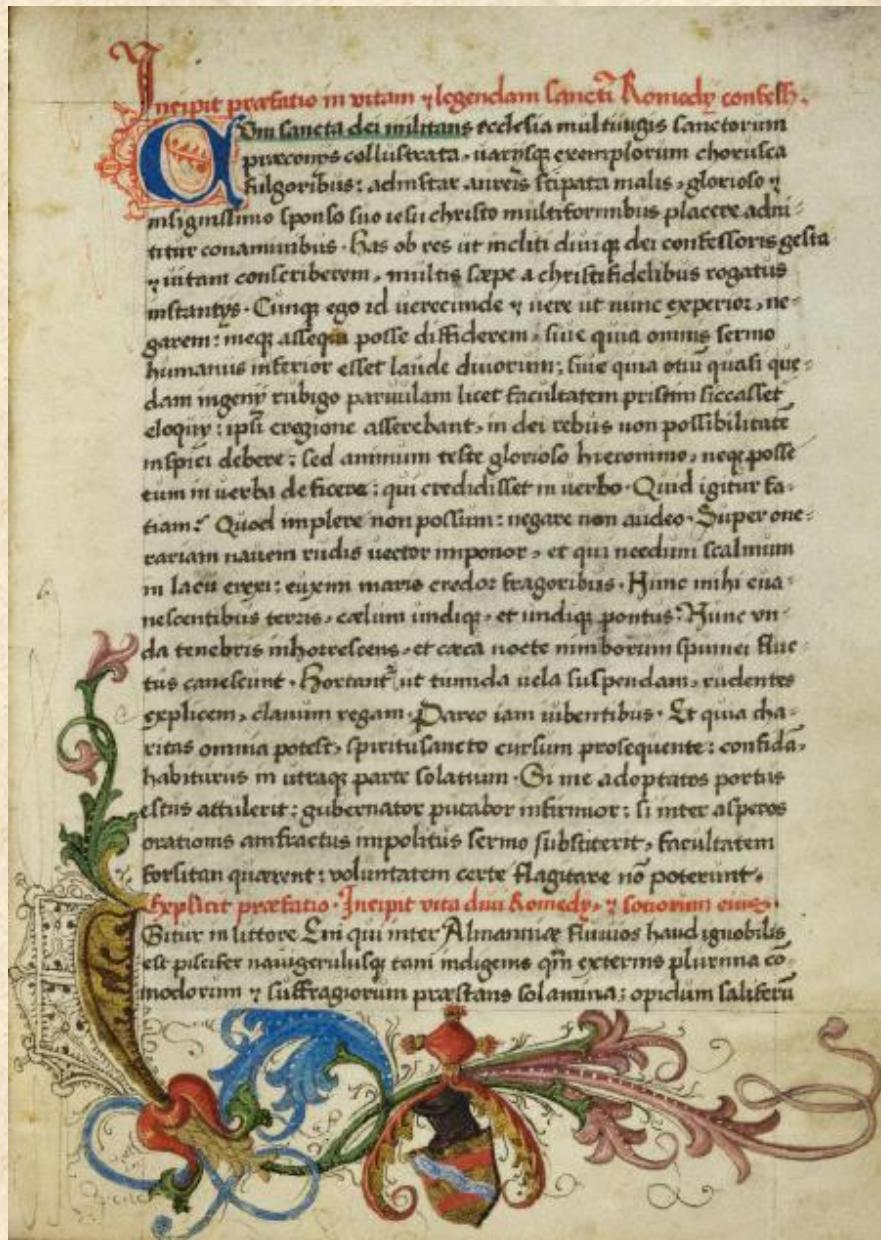
Christian Giacomozzi  
(UNITN)



# Fonti narrative: le *Vitae romediane*

- Bartolomeo da Trento,  
*Vita* BHL 7142
- *Vita* BHL 7143
- *Vita* BHL 7144
- *Vita* BHL 7145
- *Vita* K
- *Legendarium* di Hermann  
Greven

Karlsruhe, Badische Landesbibliothek,  
St. Georgen 14, f. 2r (*Vita* K)



# *Historia o fabula?*

L'esperienza terrena di Romedio viene accostata da tutte le sue *Vitae* mediolatine alla figura storica di Vigilio di Trento ed è perciò circoscritta al IV secolo.



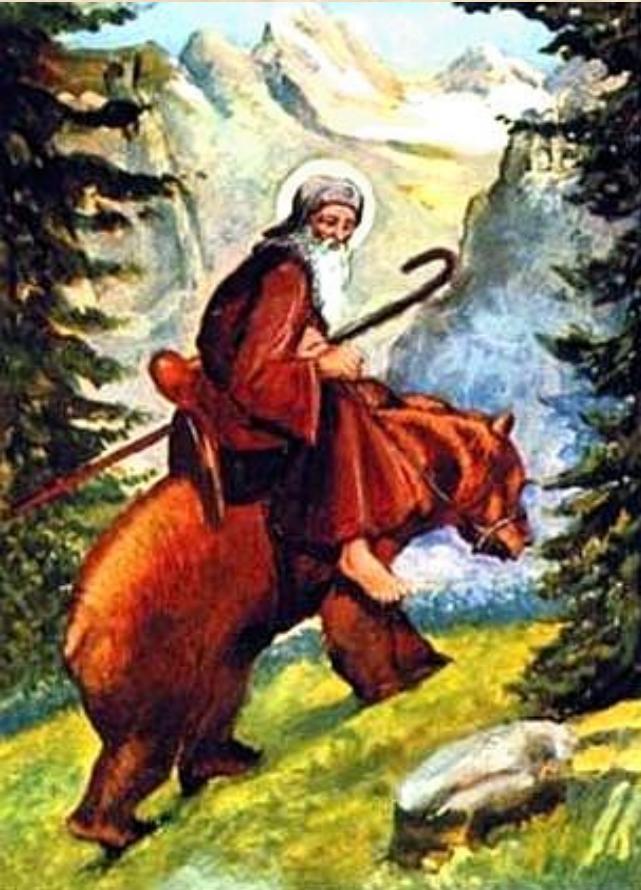
Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, St. Georgen 14, ff. 4r (sopra) e 10v (a sinistra)

# *Historia o fabula?*



Karlsruhe, Badische Landesbibliothek,  
St. Georgen 14, f. 1v

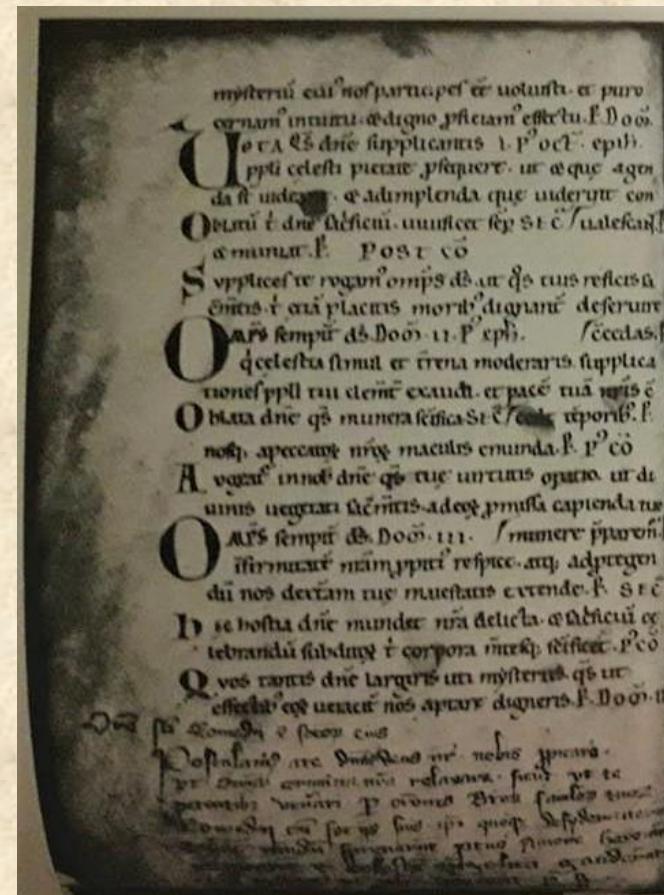
# *Historia o fabula?*



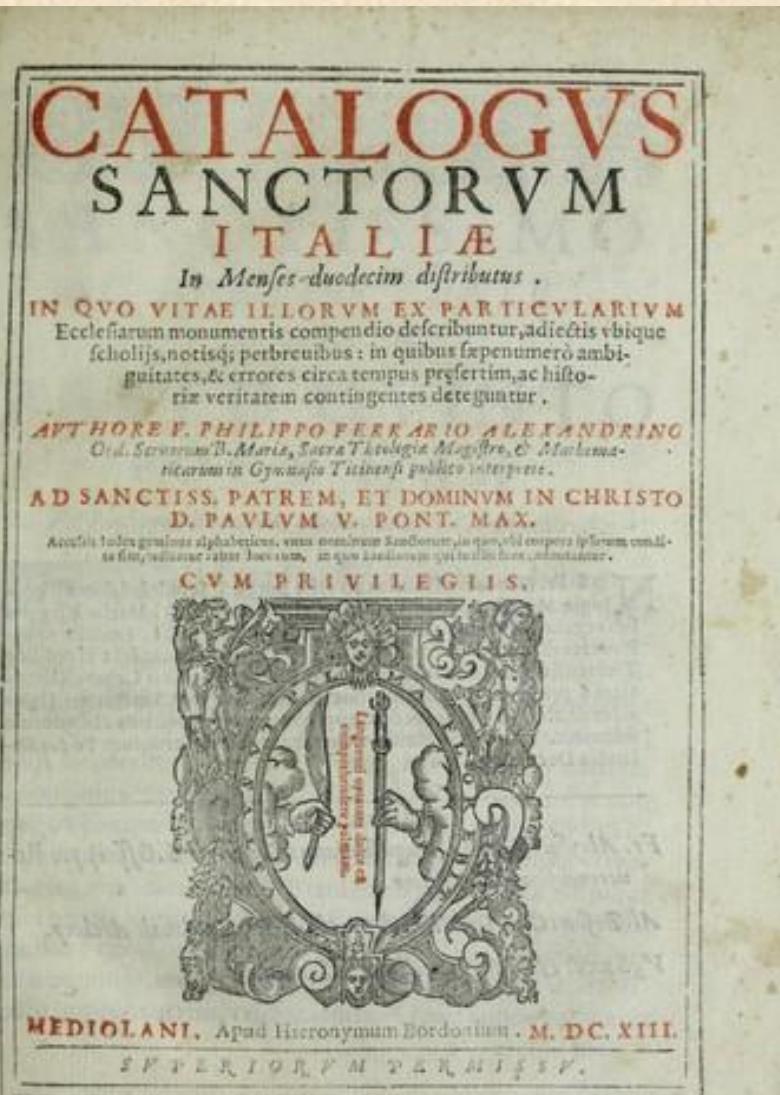
# Le prime perplessità

Le più antiche notizie su Romedio si riscontrano in documenti datati al tardo XI secolo. Il *breve recordationis* delle donazioni fatte dal vescovo Adelperone (1084-1104) prima e dal vescovo Gebardo (1106-1120) poi “in dominio sancti Romedii”, riportato in una delle ultime pagine del *Sacramentario Adelpretiano*, è la prima notizia storica sicura circa il santuario di san Romedio.

Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Cod. Vindobon.  
Ser. n. 206, f. 28v (*Sacramentario Adelpretiano*)



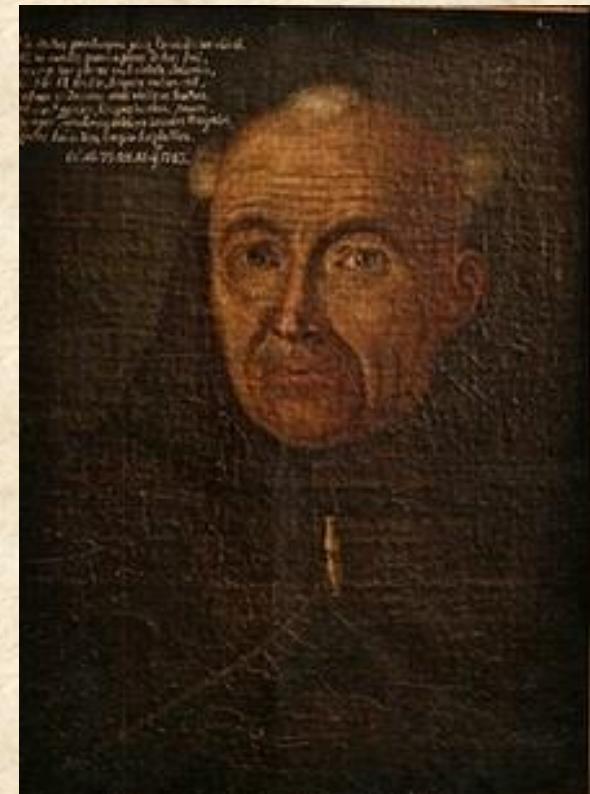
# “Questione romediana”



«Vita, ex qua haec decerpimus, nonnulla egere videtur censura, praesertim circa ursum, quo s. Romedius equitando usus traditur, etiam Tridenti cum s. Vigilius adisset, quod minus verisimile videtur».

(*Catalogus sanctorum Italiae in menses duodecim distributus* ... authore f. Philippo Ferrario ..., Mediolani, apud Hieronymum Bordoni, 1613, p. 334).

# “Questione romediana”



G. Tartarotti, *Apologia delle memorie antiche di Rovereto*, Lucca, 1758

B. Bonelli, *Notizie istorico-critiche della chiesa di Trento*, III 1, Trento, appresso Michele Battisti stampator civico, 1762

# “Questione romediana”

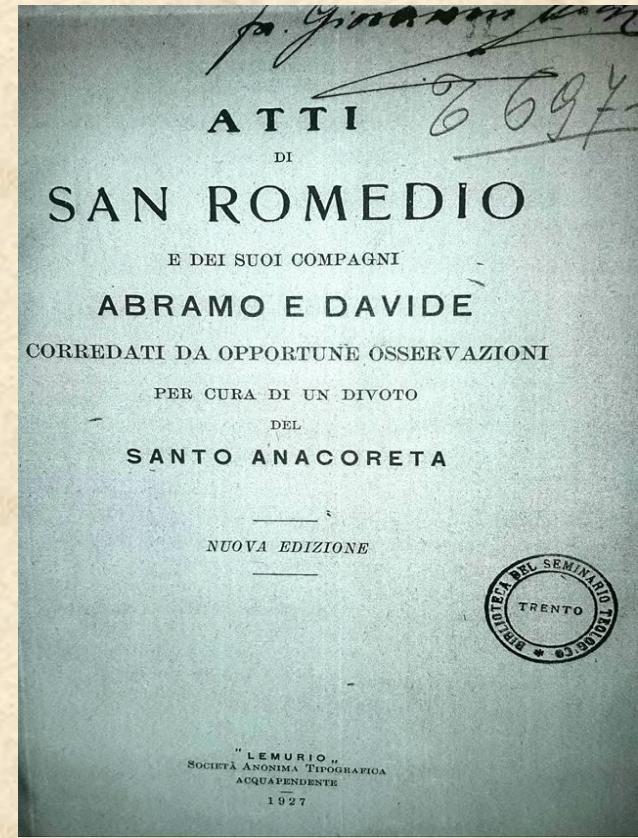


## S. Vigilio nella leggenda di S. Romedio

La vita di S. Vigilio, nella tradizione e nella leggenda, è siffattamente intrecciata con quella di S. Romedio, che non è oramai possibile trattare dell'uno di questi santi senza toccare dell'altro. Abbiamo sempre sentito dire che S. Romedio era non solo un grande ammiratore e divoto di S. Vigilio, ma benanche il suo più leale amico e confidente, anzi persino il suo zelante cooperatore nella grande impresa di far cristiana l'Anaunia.

Il gentiluomo, forse conte, di Thaur, nella Valle dell'Eno, per amore di Cristo rinuncia al mondo ed in compagnia di due altri giovani, animati dallo stesso spirito, si porta a Trento e di qui a Roma. Di ritorno dall'alta città si presenta nuovamente a S. Vigilio e gli espone il suo desiderio di condur vita eremita. Il santo vescovo gli addita l'orrida solitudine presso Sanzeno nella Valle di Non ecola, ove ora troneggia il suo magnifico santuario, S. Romedio, insieme coi due compagni Abramo e Davide, si ritira e chiude santamente i suoi giorni. Molteplici sarebbero state le relazioni tra i due Santi: Romedio si porta ripetute volte ai piedi di Vigilio per averne conforto, consiglio, benedizione, e l'ultima volta, già vecchio, discende dalla Valle di Non seduto sopra un orso, che gli teneva luogo della cavalcatura da quel plenigrado divorato, per avvertire il santo Vescovo della sua vicina dipartita da questo mondo. S. Vigilio accoglie sempre il santo eremita con segni di onore e di affetto, lo ospita con tutta gentilezza, s'intraffiene a lungo con lui in santa conversazione, si raccomanda alle sue orazioni. E quando un di, avvertito dal suono spontaneo d'una campanella, apprende che il santo amico è passato all'altro mondo, si affretta a rendergli i funebri onori ed a consacrarne la cappella, nella qual opera, peraltro, egli sarebbe stato prevenuto dagli angeli.

Queste e altre cose nel Trentino si sanno, più o men bene, da tutti, dai grandi e dai piccoli, perché i babbi e le mamme lo raccontano ai loro bambini, i maestri e le maestre ai loro scolari, il suono prolungato della « campanella di S. Romedio » nella Cattedrale di Trento ai 15 di gennaio, giorno della morte del Santo, le imagini dello stesso coll'orso bardato e tenuto alla caviglia a guisa d'un cavallo sono, per



L. Rosati, *S. Vigilio nella leggenda di S. Romedio*, in Aa.Vv., *Per il XV centenario della morte di S. Vigilio vescovo e martire: scritti di Storia e d'Arte*, Trento, Tipografia del Comitato diocesano trentino, 1905, pp. 1-65

[A. Casagrande], *Atti di san Romedio e dei suoi compagni Abramo e Davide corredati da opportune osservazioni per cura di un divoto del santo anacoreta*, Acquapendente, Lemurio [tip.], 1927

# “Questione romediana”

Girolamo Tartarotti  
Benedetto Bonelli  
Luigi Rosati  
Antonio Casagrande



Reminiscenze cristiane



Christian Giacomozzi



Echi classici



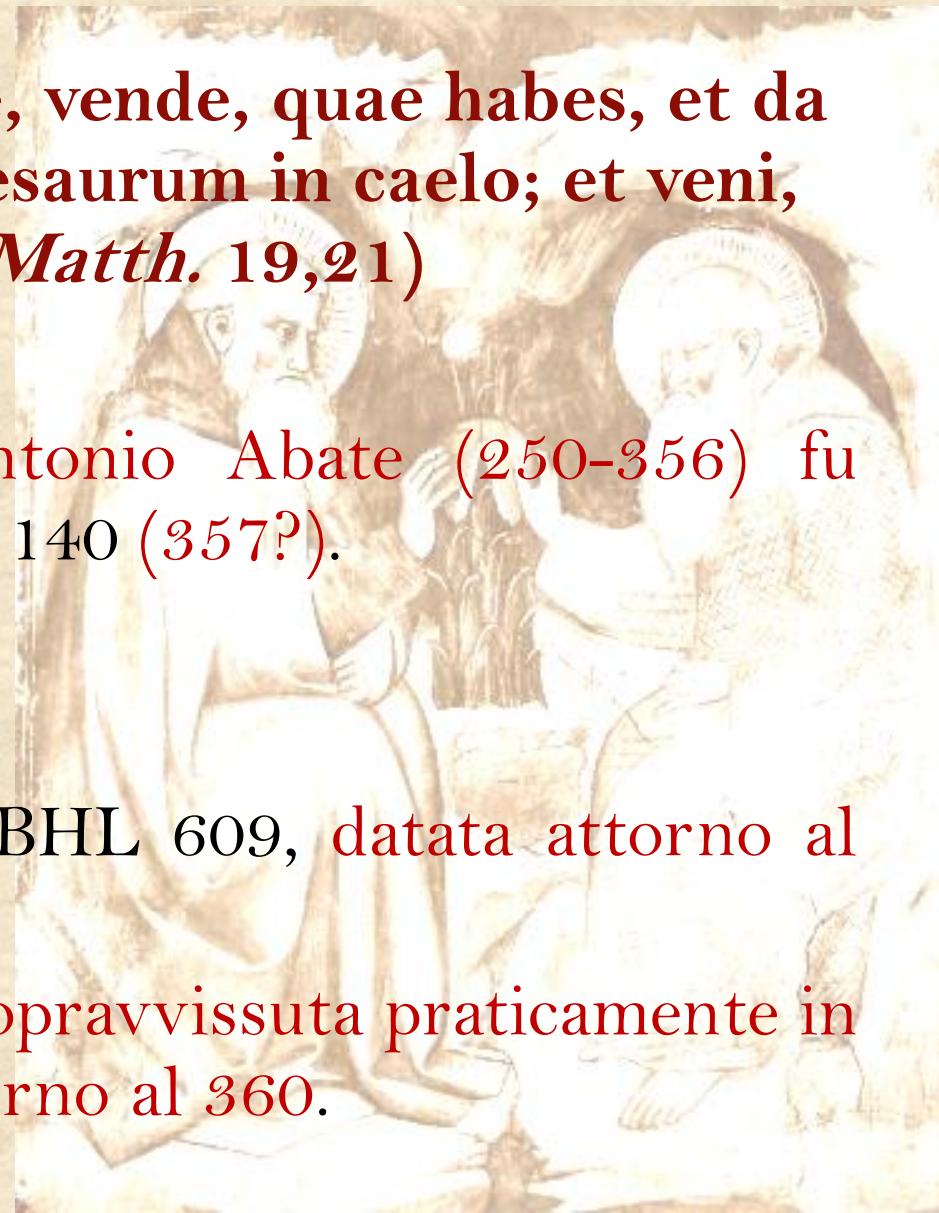
# Reminiscenze dalla *Vita Antonii*?

«Si vis perfectus esse, vade, vende, quae habes, et da pauperibus, et habebis thesaurum in caelo; et veni, sequere me» (*Matth. 19,21*)

Primo agiografo di sant'Antonio Abate (250-356) fu Atanasio d'Alessandria, BHG 140 (357?).

Traduzioni latine:

- Evagrio d'Antiochia, *Vita* BHL 609, datata attorno al 370;
- *Vita* BHL 609e, anonima, sopravvissuta praticamente in un *codex unicus* e datata attorno al 360.



# Conversioni a confronto

## Romedio

*Vita* BHL 7143: «Quibus auscultandis intentus, audivit Dominum in Ewangelio dicentem: “Vade et vende omnia quae habes, et da pauperibus, et veni sequere me”».

## Antonio

- *Vita* BHL 609: «Talia secum volvens, intravit in ecclesiam, et accidit ut tunc Evangelium legeretur, in quo Dominus dicit ad divitem: “Si vis perfectus esse, vade, et vende omnia tua quaecumque habes, et da pauperibus, et veni, sequere me, et habebis thesaurum in caelis”».
- *Vita* BHL 609e: «Ista cogitans, ingressus dominicum, et contigit invenire eum lectionem evangelicam in qua audivit Dominum dicentem ad divitem: “Si vis perfectus esse, vade, vende omnia tua et da pauperibus, et veni, sequere me, et habebis thesaurum in caelis”».

# Ripresa del motivo

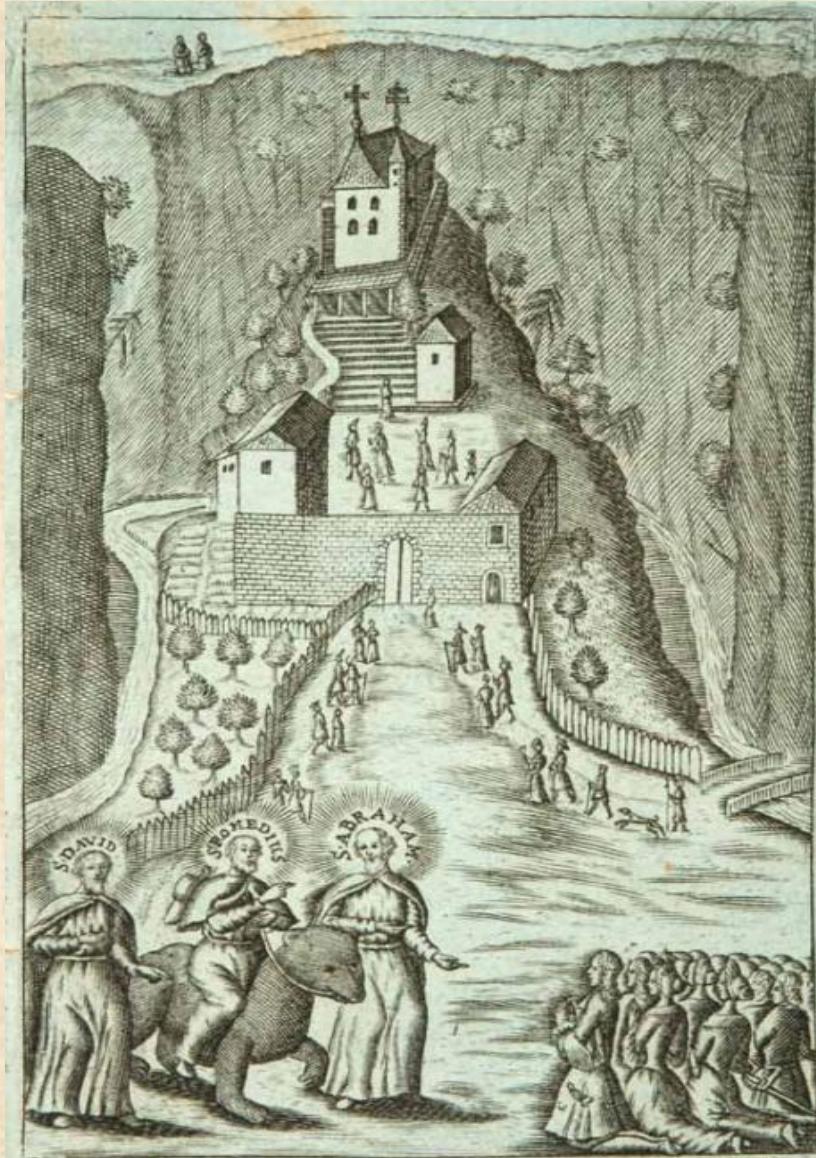
- Aug. *conf.* VIII 6,14-15: «(...) ortus est sermo ipso narrante de **Antonio Aegyptio monacho**, cuius nomen excellenter clarebat apud servos tuos, nos autem usque in illam horam latebat (...) et **invenisse ibi codicem**, in quo **scripta erat vita Antonii** (...). Et ambo iam tui aedificabant turrem sumptu idoneo reliquendi omnia sua et sequendi te».
- Aug. *conf.* VIII 12,29: «Audieram enim de Antonio, quod **ex evangelica lectione**, cui forte supervenerat, admonitus fuerit, tamquam sibi diceretur quod legebatur: “**Vade, vende omnia, quae habes, da pauperibus, et habebis thesaurum in caelis; et veni, sequere me**”».

# Apuleio e Romedio

Apuleio compare, in maniera inattesa, con l'aggiunta più vistosa dell'agiografia di Romedio, ovvero il **miracolo dell'orso imbrigliato e cavalcato dal santo**.

Entra nella *Vita* BHL 7144 e di lì, talvolta con qualche variazione, passa nella *Vita* K. Manca nella *Vita* BHL 7145.

Ciò che colpisce è che la **data di composizione** della *Vita* BHL 7144 è verosimilmente precedente alla riscoperta umanistica del classico.



# Echi dalle *Metamorfosi* di Apuleio

- *Vita* BHL 7144: «Iamque ver in ipso ortu gemmulis floridis cuncta depinxerat et purpureo nitore prata vestierat iamque dirupto spineo tegmine spirantes cinnameos odores promicarant rosae».
- Apul. *met.* X 29,2: «Plane tenui specula solabar clades ultimas, quod ver in ipso ortu iam gemmulis floridis cuncta depingeret et iam purpureo nitore prata vestiret et commodum dirupto spineo tegmine spirantes cinnameos odores promicarent rosae, quae me priori meo Lucio redderent».
- *Vita* BHL 7144: «Protinus vir Dei serena fronte et propitiata facie, discipulum commulcens, transactis certis horis **mirabile prorsus evenit ostentum**; nam pater sanctus ex constituto Tridentum adire divumque pontificem Vigilium visitare constituit».
- Apul. *met.* IX 33,4: «Iamque iis poculis mutuis altercantibus **mirabile prorsus evenit ostentum**».

# Censura?

*Vita* BHL 7144, par. 32:

Mira res certe subsecuta est et admiratione dignissima stupendaque nimis, verissima tamen. Ut primum autem tenebras nox tetras abiecerat et iam dies inalbescere coepisset et candidum solis curriculum Phoebeo cuncta collustraverat radio, totum vir Dei, quod actum fuerat, in spiritu cognovit.

“Phoebeo ... radio”, che sembrerebbe (almeno per posizione) di Apuleio, non compare nel romanzo classico.

L’intera citazione è omessa dalla *Vita* K.

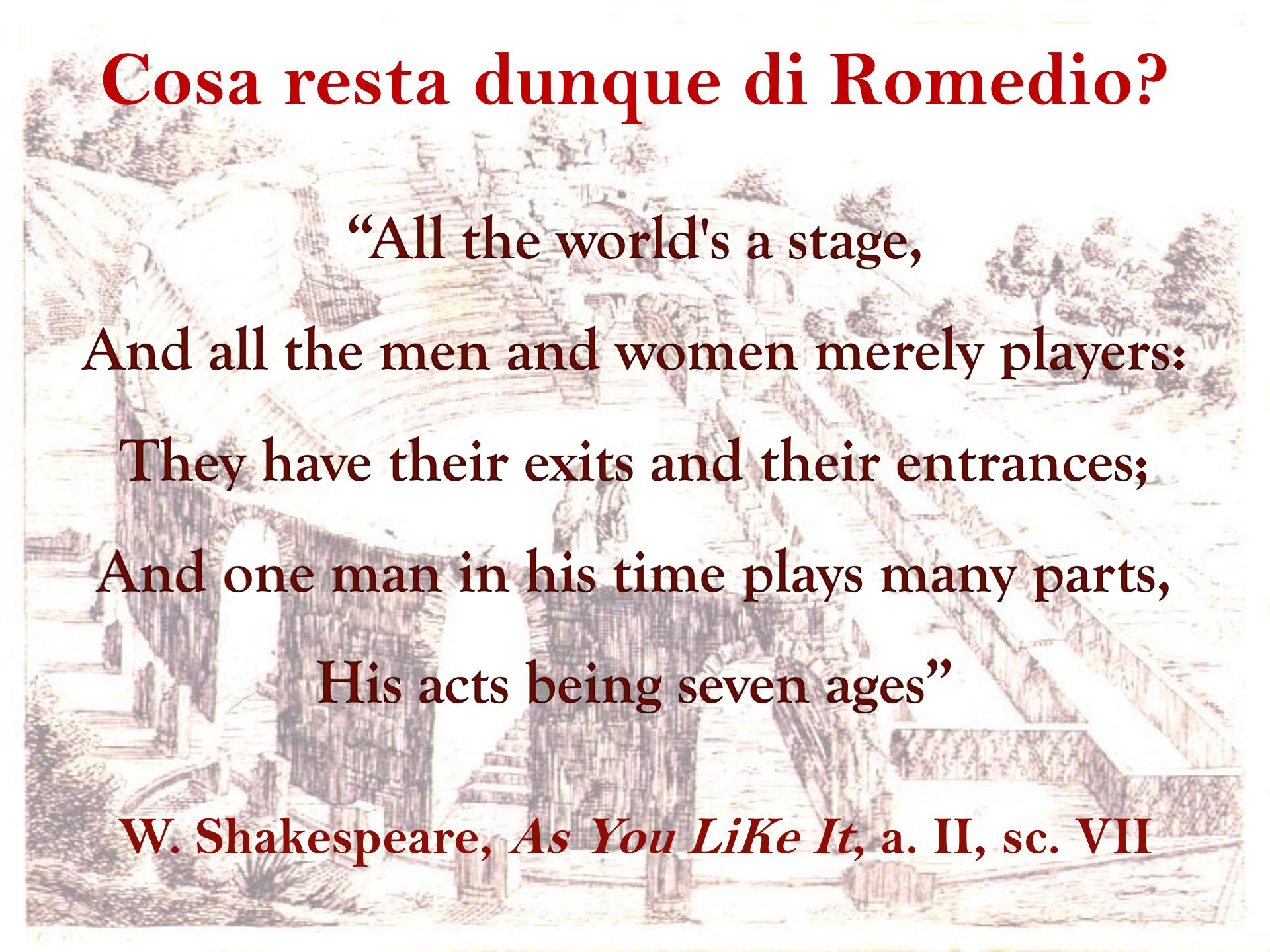
# I dubbi di Matthäus Rader

«Ipse ego olim Augustae Vindelicorum vidi gesticulatorem urso per medium urbem vehentem: (...) et res antiqua est, ursis frenatis uti, quod **Mart.** (...) cecinit, *Quod fraenis Lybici domantur ursi.* Aegre tamen adducor S. Romedium urso vehentem ingressum Tridentum, quod ea res parum S. Viro omnem popularis aurae et miraculi speciem declinanti conveniret. Comitem potius aliqua sarcinula onustum Sanctum accessisse, uti post ea **S. Corbiniano** crediderim, si tamen quid in hac ursi historia non fabulosum est» .

(*Bavaria sancta ... descripta ... a M. Radero, III, Monachii, apud Raphaelem Sadelerum, 1627, pp. 26-7*)



# Cosa resta dunque di Romedio?



“All the world's a stage,  
And all the men and women merely players:  
They have their exits and their entrances;  
And one man in his time plays many parts,  
His acts being seven ages”

W. Shakespeare, *As You Like It*, a. II, sc. VII

*Hoc propior caelo,  
quam magis  
urbe procul.*

Grazie per l'attenzione

[christiangiacomozzi@live.it](mailto:christiangiacomozzi@live.it)